



1581 - 1660

Società di San Vincenzo de' Paoli ANNUARIO 2010

LA SAN VINCENZO

in Ticino



Una strada luminosa di bene

Una istituzione *"cattolica, ma laica; povera, ma carica di poveri da sollevare; umile, ma numerosa"*. Così Federico Ozanam parlava della Società di San Vincenzo de' Paoli, di cui fu uno dei fondatori a Parigi, il 23 aprile 1833. Un'istituzione luminosa di sapienza e di amore e sappiamo che l'amore per essere tale deve essere gratuito: senza esigere, senza pretendere, anzi ringraziando il Signore per l'esperienza di carità che possiamo vivere come singoli e come comunità. Una esperienza di gioia, come diceva San Vincenzo a una figlia della carità: "Tu sei la piccola serva dei poveri, la figlia della carità, sempre sorridente e di buon umore". E aggiungeva: "I poveri sono i tuoi padroni", sottolineando che "più saranno sporchi e ributtanti, più saranno ingiusti e grossolani, più dovrai dare loro il tuo amore".

I poveri, leggiamo nel Vangelo, saranno sempre con voi, anche se i poveri, lungo i secoli e le culture, cambiano i loro volti. Chi sono oggi? Gli emarginati, le persone sole, le vittime di crisi familiari e di incomprensioni. Sono i disoccupati; gli stranieri che a volte ci fanno paura; coloro che rifiutiamo; sono le vittime di una società indifferente e spaesata perché ha smarrito i valori, perché vive dell'aver e non dell'essere; sono le persone rinchiusi in se stesse e nei loro angusti orizzonti. La vostra opera rimane quindi

molto attuale, soprattutto in una società come la nostra dove le nuove povertà sono in aumento. Derivano da situazioni sociali, come pure da situazioni personali; a volte da entrambe. Siete chiamati, operando con sapienza, comprensione ma anche con fermezza, a interventi concreti, intelligenti, mirati, per dare risposte a singoli momenti di disagio, ma anche per cercare soluzioni ad ampio respiro, che aiutino a non più ricadere nell'indigenza, favoriti in questa missione dalla vostra conoscenza diretta di persone, famiglie e situazioni.

Vi invito a proseguire in questo impegno, cercando di diventare contagiosi, di suscitare in altre persone il gusto del bene, di coinvolgere i giovani lungo questa strada luminosa di Vangelo. Federico Ozanam considerava l'adesione alle attività della Società di San Vincenzo una fondamentale scuola per i giovani in preparazione alla vita sociale. Diceva che "avvicinarsi alla miseria, toccarla con le mani, discernere le cause conoscendone gli effetti dal vivo, in una familiarità affettuosa con quelli che ne sono oppressi" doveva essere la vera iniziazione ai problemi sociali.

La Vergine Maria, la serva per eccellenza, vi aiuti in questo vostro servizio per il quale vi sono profondamente grato e riconoscente.

Pier Giacomo Grampa
Vescovo di Lugano



Un anno speciale

Stiamo vivendo un anno impegnativo noi "vincenziani". Impegnativo poiché la ricorrenza del 350° della morte di San Vincenzo non è solo un momento da dedicare alla commemorazione, ma è anche motivo di riflessione e spunto per un rilancio.

Il ricordo di San Vincenzo meritava naturalmente un giusto spazio, per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno organizzare un evento particolare come la Messa del 26 settembre, presieduta da mons. Vescovo, e dove sarà dato risalto al cerimoniale ed in particolare ai nostri benefattori.

Questa ricorrenza va però vissuta come un punto di partenza e non di arrivo. Oggi siamo chiamati a riflettere intensamente sul significato dello spirito caritativo e del messaggio dei Santi Vincenzo e Luisa, i quali sono sempre più attuali in un mondo globalizzato ma altresì sempre più contraddistinto da individualismi ed egoismi.

In questa società secolarizzata, i messaggi di unità e condivisione nello spirito vincenziano acquisiscono un'importanza particolare.

Permettetemi infine di lanciare un messaggio in favore dell'opera di San Vincenzo in futuro. Con questo spirito le iniziative del Consiglio centrale legate alla pubblicazione del secondo numero del bollettino e il DVD sulla vita di San Vincenzo sono votate a farci conoscere, a divulgare il nostro credo e a cercare forze nuove per assicurare la continuità del nostro operato. I vincenziani hanno acquisito con il tempo importanti conoscenze ed esperienze nel lavoro in favore dei più bisognosi. È necessario trasmettere tutto questo alle nuove generazioni chiamate a proseguire quest'importante cammino.

Gianfranco Plebani
Presidente cantonale

La formazione alla carità, lo spirito e la pratica

Si è svolta il 29 maggio la seconda giornata di formazione per vincenziani. Come l'anno scorso nella bella cornice di Rovio, e bene accolti dalla Comunità dei frati francescani di Betania, i numerosi partecipanti hanno potuto trascorrere una piacevole giornata d'incontro e di studio.

Dopo i saluti, la giornata si è aperta alle 9.30 con le riflessioni di mons. Sandro Vitalini, il quale ha incentrato il suo intervento sul tema "L'amore: vocazione della persona". L'assistente cantonale ha saputo proporre interessanti spunti di riflessione passando, con grande chiarezza espositiva, dalla spiritualità e dai riferimenti alle Sacre Scritture – e dunque ai valori cristiani – agli esempi pratici della vita di tutti i giorni.



Suor Maria Rosa: un entusiasmo contagioso



Mons. Sandro Vitalini durante la sua relazione. Foto in alto: il gruppo dei partecipanti alla giornata di formazione.

Interessanti anche gli interventi dei vincenziani, i quali hanno ancora una volta messo in evidenza l'importanza dei rapporti umani "a tu per tu" e la volontà di donarsi senza calcoli, quali elementi fondamentali di buona riuscita del contatto con il povero.

La giornata ha proseguito il suo corso con Suor Maria Rosa, la quale ha conquistato i presenti con la sua spontaneità e semplicità nel raccontare scampoli di vita vissuta. Piccoli episodi ma grandi significati che hanno saputo strappare in più di un'occasione gli applausi dei presenti, poiché testimonianze vere e commoventi di amore verso il prossimo. La mattinata si è conclusa con la Santa Messa celebrata da mons. Vitalini, alla quale ha fatto seguito il momento di comunione e di amicizia del pranzo.

Il programma è ripreso nel pomeriggio con il rosario meditato e con l'intervento di Valeria Bernasconi, assistente sociale di Pro Senectute e collaboratrice delle vincenziane di Lugano, la quale ha presentato il punto di vista di colei che, del donarsi agli altri, fa una professione.

Dai gruppi e dalle conferenze

Le Volontarie vincenziane nella Svizzera Italiana

Nel 1617, quando era parroco nel paesino di Chatillon des Dombes, nei pressi di Lione, San Vincenzo organizzò un primo nucleo di volontarie, per lo più signore della borghesia, le quali si recavano nelle case dei poveri, li assistevano e prestavano loro gli aiuti più urgenti.

Erano le prime forme di aiuto organizzato, grazie alle quali i poveri non venivano più allontanati ma assistiti, capovolgendo così l'atteggiamento prevalente nella Francia di quell'epoca verso i poveri. Questa tradizione si estese progressivamente in 50 paesi di tutto il mondo: oggi le Volontarie contano circa 200 mila aderenti.

Le Volontarie Vincenziane della Svizzera Italiana appartengono ad una Associazione femminile cattolica che si ispira agli insegnamenti di SanVincenzo de'Paoli ed è raggruppata nell'Associazione Internazionale delle Carità (A.I.C.) con sede a Lovanio in Belgio. Nella Svizzera Italiana si contano sette gruppi: Lugano (fondato nel 1889), Locarno (1912), Blenio (1926), Muralto (1946), Biasca (1979), Mesolcina (1985) e Bellinzona (1989).

Per un'animazione volontaria dei servizi

Quante Cassandre insinuano il dubbio sull'effettiva utilità delle attività a sostegno dei poveri: "Ma ci sono ancora poveri da noi, gente in miseria?", "Ma lo Stato oggi non provvede agli indigenti?", "Non arrischiamo di aiutare degli imbroglioni?".

Se pensiamo ai working poor (persone con un lavoro, ma con salari al di sotto del minimo vitale), alle pensioni da fame, alla crescita esponenziale del fenomeno dell'indebitamento, ma anche semplicemente all'analfabetismo di ritorno e alla complessità delle procedure burocratiche che spesso rendono inaccessibili i servizi sociali, troviamo già una risposta a questi interrogativi. Anche oggi vi sono persone che vivono la loro situazione di indigenza nel nascondimento e ignorati dalla società, ma in tutta coscienza non possiamo fingere che non esistano.

Non ci resta dunque che rimboccarci le maniche e seguire la linea del "fare", dell'impegnarsi per dare una risposta concreta, non limitandosi a ricordare unicamente i sani principi. Per ciò che riguarda il Ticino, dove le situazioni di povertà sono numerose e in crescita, una Conferenza di San Vincenzo nei principali nuclei del Cantone potrebbe aiutare a sanare definitivamente situazioni altrimenti insostenibili.

Le forme di aiuto si sono evolute nel tempo. All'inizio del secolo scorso, l'aiuto immediato era semplice, ma fondamentale: il pane, il latte, la legna, le medicine.

Oggi sussistono sacche di povertà materiali e morali dovute a svariati motivi (malattie, perdita di lavoro, solitudine, divorzi, indebitamento, ecc.).

Noi seguiamo quasi giornalmente persone che chiedono il nostro aiuto per la gestione del loro budget familiare nel tentativo di raggiungere la loro autopromozione, collaboriamo con i vari enti statali, svolgiamo uno scrupoloso lavoro di verifica.

Ogni caso racconta una sua storia. Molte volte troviamo ritrosia e pudore nella povertà, ma la nostra sensibilità femminile ci aiuta a capire chi è veramente nel bisogno. Non è sicuramente per una generazione cresciuta nel benessere saper rinunciare al superfluo e capire le priorità per una vita dignitosa.

Bice Simona
Presidente cantonale
delle Volontarie vincenziane

Le Conferenze di San Vincenzo godono spesso di stima presso le autorità politiche (in particolare quale supporto dei servizi assistenziali), garantiscono una continuità delle opere diaconali grazie al loro carattere laico ed inoltre agiscono praticamente senza spese amministrative, assicurando una completa redistribuzione dei fondi versati dai benefattori.

Anche la Chiesa occupa, attraverso la diaconia, un ruolo fondamentale nell'offrire un servizio al prossimo. Si legga la Lettera di Giacomo o Matteo 25 o i Profeti del primo Testamento per convincersi che il nostro rapporto con Dio è autentico solo se sostanziato dai fatti. Se il fratello o la sorella hanno fame o freddo, è ipocrita e blasfemo dire delle parole consolatorie e lasciarli nella loro disperazione (cf. Gc 2, 15-16).

Per questo motivo è importante che la Chiesa curi e dedichi risorse adeguate non solo all'annuncio e alle celebrazioni, ma anche al servizio concreto ai poveri ed ai disperati, i primi nei quali il Cristo si identifica.

Don Pietro Borelli,
Mezzovico

La San Vincenzo per "zone pastorali"?

Finora le Conferenze di San Vincenzo si sono sempre appoggiate alle Parrocchie. Se ci sia o non ci sia una Conferenza di San Vincenzo in una Parrocchia è quasi sempre dipeso dall'iniziativa dei parroci. Con il fortissimo ricambio dei titoli degli ultimi anni, si sono creati degli strani "buchì": non si capisce perché la San Vincenzo esista qua e non là, tanto per dirla in parole semplici.

Per questa ragione, e anche per ampliare le possibilità di reclutamento di giovani confratelli (e consorelle, naturalmente), a Massagno abbiamo deciso di porre il problema a livello di "zona pastorale", il modello di cooperazione tra le parrocchie lanciato dal Vescovo Pier Giacomo Grampa.

L'idea è piaciuta e sarà approfondita il prossimo 22 settembre, in occasione del prossimo incontro tra parroci e loro collaboratori di Massagno, Vezia, Savosa, Porza, Comano, Cannobbio...

E. M., Massagno

Locarno, la decana delle Conferenze

Nacque nel lontano 1885, in quel di Locarno, il primo focolare vincenziano in Ticino. Fautore dell'iniziativa fu il compianto Giuseppe Pedrazzini, allora presidente della Sezione di Intra, il quale, mosso dal ricordo delle opere caritatevoli svolte nella sua città natale ed accompagnato dallo spirito di Dio, coinvolse le persone più influenti e nobili per costituire un sodalizio vincenziano anche a Locarno.

La riunione di fondazione si tenne il 26 luglio e fu presieduta da Luigi Simona, nella sala del canonico Giacomo Maria Bianchetti. Nel quadro delle adesioni figuravano 17 membri. La costituzione della Società fu salutata anche con un telegramma inviato dal Santo Padre Leone XIII tramite il Segretario di Stato, cardinale Jacobino, e successivamente ricevette a due riprese il plauso e l'incoraggiamento pontificio.

La prima questua fruttò fr. 17.01 ed emblematica fu anche la prima decisione: un buono per l'acquisto di 1 chilo di pane, l'equivalente di svariate decime di franchi dei giorni nostri.

Quanto complesse e variegata sono oggi le richieste di aiuto! Anch'esse il riflesso di una realtà difficile, a volte spietata, in cui le forme assistenziali cercano di sopperire ai bisogni materiali, ma soprattutto di lenire le miserie e le angosce dell'anima.

Gabriele Domenighetti

Preghiera dei Vincenziani

Signore, fammi buon amico di tutti,
fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi
e non se ne sente capace.

Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.

Signore, aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo,
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello che mi fai incontrare.

RESOCONTO USCITE PER LE 12 CONFERENZE TICINESI

Anche il 2009 si è concluso con un contributo tangibile dato dalle nostre Conferenze.

Ringraziamo i nostri benefattori, grazie ai quali siamo stati in grado di distribuire i seguenti aiuti:

Affitti	CHF	73'175
Buoni acquisti e alimentari	CHF	183'814
Cassa malati e spese mediche	CHF	52'288
Aiuti diversi ed elargizioni	CHF	111'580
TOTALE	CHF	420'857

Come aiutare le singole Conferenze?

Ascona

Conferenza San Vincenzo,
Sez. Beato Pietro Berno
Ccp 69-5872-0 Cornè Banca

Bellinzona

Società San Vincenzo de' Paoli
Ccp 65-76-2

Locarno

Società San Vincenzo de' Paoli
Ccp 65-2159-7

Lugano

Conferenza Sacro Cuore
Ccp 69-319-9

Conferenza San Lorenzo
Ccp 65-243488-9

Conferenza Cristo Risorto
Ccp 69-6142-6

Società San Vincenzo,
Conferenza di San Nicolao
Ccp 69-2009-1

Massagno

Società San Vincenzo
Ccp 69-2050-0

Mezzovico-Vira-Sigirino

Don Pietro Borrelli -
Diaconia Conf. San Vincenzo
Cto 69-7333-5 B.ca Raiffeisen
Vedeggio

Morbio Inferiore

San Vincenzo de' Paoli, Diaconia Par-
rocchia Morbio Inferiore
Cto 69-1195-7 B.ca Raiffeisen

Stabio

Conferenza San Vincenzo de' Paoli
Ccp 69-609-2

Viganello

Conferenza San Vincenzo de' Paoli
Ccp 69-4571-7

Ccp = Conto corrente postale
Cto = Conto bancario

Contatti

Conferenza San Vincenzo de' Paoli
Consiglio Centrale Ticinese
Presidente: Gianfranco Plebani
C.P. 126, 6834 Morbio Inferiore
e-mail: gplebani@morbioinf.ch

Redazione del Bollettino

Enrico Morresi, Via Madonna della
Salute 6, 6900 Massagno
e-mail: enrico.morresi@sunrise.ch
Gabriele Domenighetti,
Via Varenna 2, 6600 Locarno
e-mail: g.domenighetti@hispeed.ch

Tipografia

Fondazione Diamante, Laboratorio
Servizi Laser, Via Trevano 72
6900 Lugano
e-mail: laser@f-diamante.ch